



Andrea Bobola (Andrzej Bobola, 1597-1657) diede la vita durante il conflitto tra cattolici e ortodossi che faceva parte della guerra tra le forze polacche e russe a metà del XVII secolo. I cosacchi, contrari alla strenua difesa dei cattolici da parte del gesuita, massacrarono Bobola, ma non riuscirono a spezzare il suo fedele impegno verso la Chiesa.

Nacque nel sud della Polonia da una famiglia della piccola nobiltà. Studiò in una scuola gesuita e poi entrò nel noviziato nel 1611.

Dopo aver studiato filosofia e teologia a Vilnius, fu incaricato di essere il pastore della chiesa gesuita di Nesvizh, dove fece molti convertiti. Dopo due anni di permanenza, tornò a Vilnius per 16 anni, durante i quali divenne noto per la sua predicazione e per lo sviluppo di congregazioni i cui membri svolgevano il ministero dei prigionieri e insegnavano il catechismo ai bambini. Lui e i fedeli agirono eroicamente anche durante due periodi in cui la peste colpì Vilnius.

Nel 1630 si trasferì a Bobruisk, nella Polonia orientale, dove la maggioranza della popolazione era ortodossa e molti cattolici avevano abbandonato la fede, in parte perché non avevano sacerdoti e chiese proprie. Bobola intraprese una serie di lavori in varie città, finché la salute cagionevole non limitò le sue possibilità e tornò di nuovo a Vilnius.

L'accordo dell'Unione di Brest-Litovsk (1596) aveva tentato di risolvere il conflitto tra la Chiesa ortodossa e quella cattolica in modo che potessero coesistere. Purtroppo alcuni ortodossi si allearono con il capo cosacco Bogdan Chmielnicki, che mirava a scacciare i cattolici; nel 1655 riuscì a controllare ampie zone dell'attuale Bielorussia. Contemporaneamente Russia e Polonia erano in guerra. L'8 agosto 1655, l'esercito dello zar marciò su Vilnius e saccheggiò la città. Bobola si recò a Pinsk per incoraggiare i cattolici a rimanere saldi, ma il suo successo non fece che aumentare il conflitto settario. La gente molestava il gesuita mentre camminava per le strade. Due anni dopo i cosacchi occuparono Pinsk e costrinsero polacchi e cattolici a fuggire nelle foreste. Poi attaccarono Janów dove massacrarono cattolici ed ebrei. Bobola si trovava in una città vicina, ma alcune persone dissero ai cosacchi dove trovarlo.

Per prima cosa cercarono di far rinunciare Bobola alla sua religione. Al suo rifiuto, lo spogliarono, lo legarono a una siepe e lo frustarono crudelmente. Deridendo la sua fede, gli misero in testa una corona di ramoscelli e lo trascinarono fino al luogo dell'esecuzione, una macelleria. Non volendo ancora apostatare, lo misero sul tavolo del macellaio e lo torturarono crudelmente, strappandogli la pelle dal petto e dalla schiena e facendogli dei buchi nei palmi delle mani. Continuarono a torturarlo per due ore prima di conficcargli un punteruolo nel cuore. Poi lo legarono per i piedi e lo uccisero con un colpo di sciabola.

Proprio mentre moriva, un gruppo di polacchi arrivò a Janów nel vano tentativo di salvarlo. Portarono il suo corpo a Pinsk, dove lo deposero nella cripta sotto la chiesa dei Gesuiti. Il suo corpo fu poi portato in un museo di Mosca e tornò in Polonia solo nel 1923.